



I Lettura Mal 1,14b;2,1-2b.8-10

“Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

1-Ora a voi questo monito, o sacerdoti. 2-Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

8-Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. 9-Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

10-Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri?

II Lettura 1 Ts 2,7b-9.13

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. 8-Così, affezionato a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

9-Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

13-Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

Vangelo Mt 23,1-12

In quel tempo, 1-Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli 2-dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. 3-Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono,

Il commento

Le forti parole del profeta Malachia richiamano alla nostra memoria il primo dei comandamenti *“Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo renderai culto”*. La sua voce si alza ferma e senza cautele diplomatiche contro sacerdoti e leviti, cioè quelli che occupavano una posizione di guida nella comunità, richiamandoli dal loro ritualismo esteriore, dal favorire interessi privati rispetto al bene comune, dal mortificare la genuina moralità rispetto al perbenismo ostentato fatto di gesti abitudinari che sviliscono la realtà dell’Alleanza tra Dio e il suo popolo.

Non è un pericolo che non ci riguarda, anzi, spesso anche nelle nostre comunità cristiane spesso siamo tentati di salvaguardare la “struttura”, i “ruoli”, e il “si è sempre fatto così”, rischiando di dimenticare **l’impegno primario cui siamo chiamati che è l’annuncio della Parola di Dio, il rendere lode a Dio nella preghiera e l’esercizio della carità vicendevole.**

Nella seconda lettura, san Paolo, descrive la sua cura di ministro che, a imitazione di Gesù, si prende cura del gregge che gli è stato affidato. Per far comprendere come egli concepisce la missione cristiana usa l’immagine materna. L’apostolo deve essere come una madre che non solo comunica il Vangelo ma è disposto a dare la sua stessa vita (v.8).

Anche la pagina di Vangelo è intrisa di sdegno, Gesù evidenzia almeno tre difetti che possono essere presenti nella Chiesa.

1. **il legalismo oppressivo.** La fede è gioia, speranza, pace, perdono, accoglienza ... non è certo esecuzione di un sistema di leggi. È prima di tutto Grazia e Libertà interiore.
2. **L’incoerenza:** dicono e non fanno. Così come nel grande discorso della montagna al capitolo 7 versetto 21 Gesù già richiamava: *“Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*.
3. **L’esibizionismo religioso o bigottismo,** con lo scopo di strumentalizzare la religione per la conquista di privilegi sociali o di prestigio politico.

Gesù pone davanti ai nostri occhi l’antidoto a queste forme di prevaricazione e falsità: **il dono gratuito di sé.** E’ la nuova concezione della vita: **vale per quanto si dona!**

Così Dio Padre ha creato il mondo e l’universo intero per il gusto di donare: gratuitamente.

Gesù si è donato totalmente fino alla morte di Croce.

La vocazione umana espressa dai padre e dalle madri è di donare senza pretendere nulla verso i figli.

L’amore è dono totale, gratuito di sé! Questo, in fondo, è il modo per gustare la vita: *“c’è più gioia nel dare che nel ricevere”*.

La vera autorità nella comunità cristiana è esercitata non come autoritarismo, con titoli pomposi, privilegi e ossequi vari, mire di potere, ma si manifesta **abbassandosi come ha fatto Cristo venuto per servire.**

Questo codice di comportamento deve essere davanti agli occhi di **tutti i fedeli** nell’esercizio del loro carisma specifico. Quante liti inutili, divisioni, ambizioni di “potere” nelle nostre parrocchie perché si dimentica tutto questo! Il rischio è quello di diventare “padroni” del servizio che si compie in nome della comunità, mettendo davanti se stessi prima dell’amore gratuito come ci insegna Cristo.

Come ci ha richiamato il profeta Malachia, **tutti** devono annunciare l’Alleanza del Signore fedelmente.

Tutti devono essere amorevoli in mezzo agli altri come una madre che nutre e cura le sue creature, come ci ha ricordato l’apostolo Paolo.

Tutti devono con amore donarsi a tutti, nella semplicità e umiltà come ci ha richiamato Gesù nel Vangelo.

Nella Chiesa nessuno è minore e deve trattare gli altri da minore. *“E’ Lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri ... al fine di edificare il corpo di Cristo”* (Ef 4,11-12), senza dimenticare che *“Uno solo è il Maestro ... uno solo è la vostra Guida, il Cristo”* (Mt 23,8-12).



05/11/2017 – XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. 4-Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. 5-Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; 6si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, 7dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. 8-Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. 9-E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. 10-E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. 11-Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; 12-chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.